

Greco a Levante,  
Bora a Ponente,  
scïoni e turbini  
sappiam sfidar.  
Noi gli scoiattoli  
siamo del mar!

UNA VOCE SOLA Pescator, affonda l'esca (di dentro)  
e sia l'onda a te fedel,  
lieta sera e buona pesca  
ti promette il mare e il ciel.

## SCENA II

Iá, fra l'alighe e l'argento,  
guizzan pinnè d'ambra e d'or.  
Brilla Venere serena  
in un ciel di voluttá.  
Una fulgida sirena  
nella rete cascherà.  
Ha! Ha! Ha! Ha! (ripete ridendo)  
Una fulgida sirena  
nella rete cascherà.

(Barnaba esce all'entrare di Enzo)

## SCENA III



ti promette il mare e il ciel.

Va, tranquila cantilena,  
per l'azzurra immensitá;  
questa notte una sirena  
nella rete cascherà

CORO

Ha! Ha! Ha! Ha!

(ridendo)

Questa notte una sirena  
nella rete cascherà.  
(Spia coi fulminei  
tuoi sguardi accorti,  
e fra le tenebre  
conta i tuoi morti.

BAR.

Sí, da quest'isola  
deserta e bruna  
or debe sorgere  
la tua fortuna.

Sta in guardia! e il rapido  
sospetto svia,  
e ridi e vigila  
e canta e spía). (ripigliando la canzone)  
Pescator propizio é il vento  
tenta il mare, o pescator,

(alcuni uomini della ciurma  
di Enzo mentre gli altri ricantano la Marinaresca)  
ENZ. Ed or scendete a riposarvi. Io vigilo (a tutti)  
solo sul ponte le inimiche flotte.  
E tardi (guarda le stelle)

LA CIURMA Buona guardia.

Buona notte.

ENZ.

(la ciurma scende sotto il ponte)

## SCENA IV

Enzo solo

Cielo e mar,—l'etereo velo (guardando il mare)  
splende come un santo altar.  
L'angiol mio verrà dal cielo?!  
L'angiol mio verrà dal mar?!  
Qui l'attendo ardente spira  
oggi il vento dell'amor.  
Quel mortal che vi sospira  
vi conquide, o sogni d'or!  
Cielo e mar per l'aura fonda  
non appar ne suol, ne monte:  
l'orizzonte bacia l'onda,  
l'onda bacia l'orizzonte!

Ediz. 1898

A. PONCHIELLI

LA

# GIOCONDA

OPERA IN 4 ATTI



LIBRERÍA "LA TEATRAL"  
de  
JUAN y PASCUAL BRUNO

Ventas por mayor y menor

Reconquista 617. Bs. Aires

1898

A. PONCHIELLI



LA

GIOCONDA

OPERA IN 4 ATTI

PERSONAGGI

- LA GIOCONDA, cantatrice..... *Soprano*
- LAURA ADORNO, genovese moglie di *Mezzo Sop.*
- ALVISE BADOERO uno dei capi della  
inquisizione di stato..... *Basso*
- LA CIECA, madre della Gioconda... *Contralto*
- ENZO GRIMALDO, principe genovese.. *Tenore*
- BARNABA, cantastorie..... *Baritono*
- ZUANE, regatante..... *Basso*
- UN CANTORE..... »
- ISEPO, scrivano pubblico..... *Tenore*
- UN PILOTA..... *Basso*
  
- CORI — Barnabotti—Arsenalotti—Senatori—Pre-  
gadi—Gentiluomini—Gentildonne—Masche-  
re (arlecchini, pantaloni, bautte)—Popolo—  
Marinai—Mozzi—Monaci de' Frati—Cava-  
lieri della compagnia della *calza* — Cantori.
  
- COMPARSE — Mazzieri—Scudieri—Trombettieri  
Dalmati—Mori — Il Cancellier grande—Un  
regatante—Il Consiglio dei Dieci—Sei Can-  
tatori — Un nostr'uomo — Un Mastro delle  
Vele—Un servo moro—Il Doge.
  
- DANZE — Atto I: «La Furlana».  
» III: «La danza delle ore».  
Venezia—Secolo XVII.

# ATTO PRIMO

## LA BOCCA DEI LEONI

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa. Nel fondo la «Scala dei Giganti» e il «Portico della Carta» colla porta che adduce nell'interno della chiesa di S. Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico. Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

DENONTIE SECRETE PER VIA  
D'INQUISITIONE CONTRA CADA  
VNA PERSONA CON L'IMPVNITA  
SECRETEZZA ET BENEFITTI  
GIVSTA ALLE LEGI

È uno splendido meriggio di primavera. La scena è ingombra di popolo festante. BARNABOTTI, ARSE-  
NALOTTI, MYRINAI, maschere d'ogni sorta. ARLEC-  
CHINI, PANTALONI, BAUTTE e in mezzo a questa  
turba vivace alcuni DALMATI ed alcuni MORI. BAR-  
NABA, addossato ad una colonna, sta osservando  
il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo.

### SCENA PRIMA

MARINAI, POPOLO e BARNABA

CORO Feste e pane! la Repubblica,  
domerà le schiatte umane  
finché avran le ciurme e i popoli  
feste e pane.

L'allegria disarmi i i fulmini  
ed infrange le ritorte.  
Noi cantiam! chi canta è libero,  
noi ridiam! chi ride è forte.  
Quel sereno Iddio lo vuol  
che allegrò questa laguna  
coll'argento della luna  
e la porpora del sol.

(campane a distesa e squilli di trombe  
Feste e pane a gioia suonano  
di San Marco le campane.  
Viva il doge e la Repubblica!  
Feste e pane!

BAR. Gomparil già le trombe  
v'annuncian la regata.

MAR. Alla regata!

POP. Alla regata,  
(gridando e saltando, il popolo esce dal cortile,  
il tumulto s'allontana).

### SCENA II

BARNABA solo

(accennando gli spiragli delle prigioni sotterranee)

E danzan su lor tombe!

E la morte li guata (cupamente)  
e mentre s'erge il ceppo e la cuccagna,  
fra due colonne tesse la sua ragna,  
Barnaba il canta stor'e e le sue file  
(guarda e tocca la sua chitarra)

Sono le corde di questo apparecchio.  
Con lavoro sottile  
e di mano e d'orecchio  
colgo i tafani a volo  
per conto dello Stato. E mai non falla  
l'udito mio. Coglièr potessi solo  
per le mie brame e tosto  
una certa vaghissima farfalla!...

### SCENA III

BARNABA solo

La GIOCONDA colla CIECA: entrando da destra, e detto.  
La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi  
da un povero zendalo.  
GIO. (conducendo 'per mano la madre e avviandosi  
alla chiesa lentamente)

Madre adorata, vieni.

BAR. (scorge la Gioconda e si ritrae accanto alla  
colonna)

(Eccola al posto)

CIE. Figlia, che reggi il tremulo  
pié ché all'avel già piega  
beata è questa tenebra  
che alla tua man mi lega.  
Tu canti agli uomini  
le tue canzoni,  
io canto agli angeli  
le mie orazioni,  
benedicendo  
l'ora, il destin,  
e sorridendo  
sul mio cammin.  
» Io prego per la tua bell'anima  
» prego chinata al suol,  
» e tu per me coi vividi  
» guardi contempi il sol.  
GIO. Vien per sicuro tramite  
da me tu sei guidata  
vien! ricomincia il placido  
corso la tua giornata.  
Tu canti agli angeli  
le tue orazioni,  
io canto agli uomini  
le mie canzoni.  
Benedicendo  
l'ora e il destin,  
e sorridendo  
sul mio cammin.  
» Ed io pel tuo dimane  
» a te guadagno il pane;  
» tu col pregar fedel  
» a me guadagni il ciell

dei pazzi teatri coperta già son,  
ascolta di questa sapiente sirena

L'ardente canzon.

T'arresta, che temi? mantengo il mio detto,  
non mento, non fuggo, tradirti non vo'.  
Volesti il mio corpo, dimon maledetto?

E il corpo ti do!

(s' trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto  
furtivamente nelle vesti adornandosi, e piomba  
a terra come fulminata)

BAR. Ah! ferma! irrision!... ebbene... or tu...

M'odi... e muori dannata;

(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli  
all'orecchio con voce furibonda)

Ier tua madre m'ha offeso! Io l'ho affogata!

Non ode più!

(esce precipitosamente e scompare nelle tenebre  
della calle)

CALA LA TELA